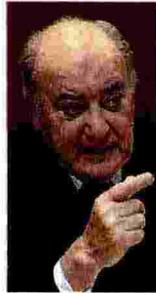


L'INTERVISTA

GIUSEPPE DE RITA

«Una spinta ai consumi di beni di prestigio in tempi di stagnazione»

«**Q**uello che mi colpisce, camminando per le strade di Roma, ma anche di altre città, è il gran numero di automobili con la lettera "F" sulla targa. Quindi vetture vendute negli ultimi 15 mesi, per lo più di grande cilindrata e di livello alto». Giuseppe De Rita, sociologo tra i fondatori del Censis, sottolinea una certa «propensione all'opulenza» degli italiani che sembra essersi diffusa negli ultimi anni. «Eppure a guardare i loro proprietari, non tutti mi sembrano necessariamente persone ricche. È come se ci fosse stato uno slittamento verso l'alto per alcune tipologie di consumo, soprattutto quelle che si ritiene diano maggior prestigio alla persona, come le automobili.



C'è stato uno slittamento verso l'alto per alcune tipologie di prodotti, guidato da una sorta di propensione all'opulenza

Verrebbe quindi da pensare che questi veicoli non siano di proprietà ma presi a noleggio?

Non possiamo saperlo, ovviamente. Ma non cambia la sostanza: anche se fossero vetture prese a noleggio, in ogni caso stupisce la scelta di modelli di qualità e dimensioni maggiori. Una volta erano soprattutto gli abiti o le scarpe a dare prestigio a una persona, a collocarlo in una certa fascia sociale piuttosto che in un'altra. oggi mi pare che l'attenzione per questa tipologia di beni sia rallentata. D'altro canto, abbiamo riempito le nostre case di mobili ed elettrodomestici, quindi è difficile comperarne ancora. Ecco allora che i consumi si riversano su beni speciali.

La formula del noleggio può aiutare a ottenere questi beni?

Direi di sì. L'offerta si è rinvigorita in termini di formule differenti attraverso cui posso avere, o illudermi di possedere, un oggetto. Oggi è proprio la moltiplicazione dell'offerta – e non la domanda – a guidare il mercato. Tuttavia anche la domanda c'è, è crescente e va verso la qualità.

Eppure la crisi ha impoverito gli italiani e ridotto la propensione all'acquisto è diminuita.

Come spiega questo slittamento verso l'alto dei consumi?

Sono convinto che il nostro sia un Paese in cui ci sono più soldi di quanto di pensi. Credo però che gli italiani sappiano fare i loro conti, su quali voci risparmiare, per quali chiedere un prestito in banca e su quali invece spendere. La crisi ha imposto a tutti un monitoraggio di ciò che comperiamo.

Come giudica le formule di economia condivisa che si stanno diffondendo, dalla mobilità all'abitazione, agli spazi di lavoro?

Guardo con grande interesse a questi fenomeni di partnership: sono il segnale di una maturazione della società italiana, che dà valore alla condivisione con gli altri delle esperienze. E poi certamente c'è stato un salto generazionale: i giovani oggi danno meno valore al possesso di beni come una casa, la barca o l'auto. però, per contro, hanno tutti uno o più telefonini, per i quali comperano ogni giorno nuovi aggiornamenti.

—G.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

